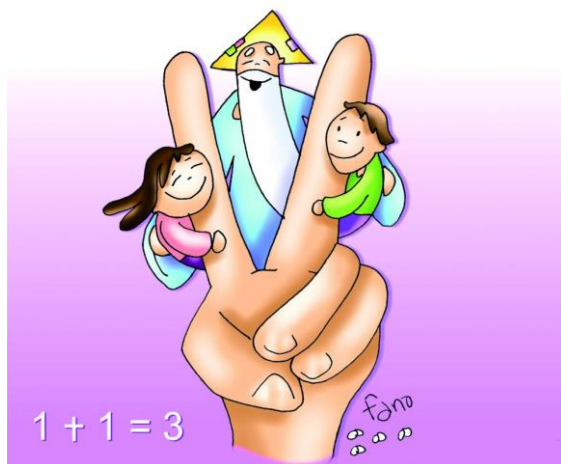




Equipes Notre-Dame

Regione Sud/Est – Settore Altamura Potenza



“ Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare !”

Papa Francesco

A tutti gli Equipiers, Ai Consiglieri Spirituali

Carissimi Equipiers,

è con gioia che vi invitiamo alla giornata di Settore, che si terrà ad Altamura Domenica 8 aprile 2018 presso la nuova Parrocchia del Carmine , intitolata alla Madre della Chiesa, in Via Madrid (Parco San Giuliano)

Il tema che contraddistingue questa giornata di Settore è:

“Amoris Laetitia – Carta END una coppia interessante ” .

...“Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare (...). Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare ! (...). Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa” (AL 325).

L'Esortazione Apostolica ci invita a metterci in cammino ed il Movimento END ci fornisce il kit da tenere sempre pronto in valigia durante il nostro viaggio insieme con Amore.

RELAZIONE DI TERESA E GIANNI ANDREOLI

La Carta nel Movimento ieri e oggi

Siamo davvero grati per questa opportunità, per essere qui e vivere il piacere di rivedere volti e luoghi mai dimenticati, impossibile cancellarli dalla memoria, per il profondo intreccio che hanno con le nostre storie e le nostre emozioni. E poi l'argomento: prima di proporre qualche riflessione e testimonianza vorremmo condividere la sensazione che abbiamo vissuto nel riprendere in mano la Carta, dapprima con l'idea di trovarci di fronte a qualcosa di conosciuto e ben presente, poi via via una sorta di riscoperta dei contenuti e una meraviglia nel ritrovarne passo dopo passo la sua attualità e il desiderio crescente da parte nostra di renderla concretamente presente al nostro quotidiano, non senza un po' di rammarico per averla quasi data per scontata nel tempo e quindi messa forse un po' in disparte.

La Carta e la Regola

Nell'accezione comune il termine Carta rimanda in qualche modo a qualcosa di importante, un testo, un documento, un impegno al quale liberamente si aderisce. Spesso una Carta riassume un insieme di regole, di impegni che coinvolgono gli aderenti nella tutela e nella difesa di beni comuni, è una condivisione raggiunta attraverso un confronto, un'intesa in cui ci si riconosce non senza qualche difficoltà. A volte è il risultato di una contrattazione tra poteri contrastanti, che si pone a garanzia di diritti o benefici in gioco tra le parti. Quello che emerge comunque dopo l'emissione di un documento, che viene definito "carta", è che l'adesione e il riferimento ai suoi contenuti porta un senso di liberazione e un benessere profondo pervade chi si riconosce e cammina nelle linee tracciate.

La Carta nel Movimento è un po' tutto questo e in qualche misura è come la regola per i monaci. Se chiediamo a qualcuno o noi stessi pensiamo al concetto della regola, troveremo che molte persone ne definiscono le caratteristiche avvicinandole ad strumento legislativo, uno strumento finalizzato all'imposizione di norme fisse e rigide. Parlare di regole infatti spaventa, si pensa ad imposizioni e norme che devono essere seguite, in genere con fatica, che inevitabilmente si portano dietro una sanzione e una pena in caso di non osservanza e violazione.

Abbiamo questa immagine della regola? O non si tratta piuttosto di uno strumento che nasce dall'esperienza concreta e si propone come guida per anteporre ai propri criteri la ricerca del meglio, del bene, dell'amore, in una parola, del volto di Cristo? In questo senso la regola non è solo una prerogativa esclusivamente monastica ma trova spazio nella quotidianità laica di chi cerca la gioia e la pace nella relazione con l'altro, lungo il corso della vita e cercando di dividerla nella relazione e nella comunione.

Per poter dire qualcosa sulla Carta ci è sembrato fondamentale riprenderla in mano e trovare un tempo per rileggerla insieme dopo tanti anni e provare a rivederla con occhi nuovi, diversi, occhi di chi a 31 anni di matrimonio e 28 di vita in equipe, vuole provare a confrontarsi nuovamente con quello scritto che risale a 70 anni fa.

Siamo stati in montagna tre giorni, tempo di vacanza e riposo, tempo dedicato a noi due e quale occasione migliore per fare la rilettura della Carta?

Ci colpiscono subito alcune parole:

“...le coppie delle equipe Notre Dame, ambiscono ad attuare fino in fondo gli impegni assunti con il Battesimo....”

Vorremmo partire proprio da queste parole e provare a vedere se e come noi due ci poniamo di fronte a questa affermazione. Leggendo le righe seguenti nella carta sono elencati gli impegni assunti con il battesimo: vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo; darsi a Lui senza condizione; servirlo.....). Ci chiediamo allora se con la grazia del matrimonio che abbiamo scelto liberamente, riusciamo davvero a vivere da cristiani, a vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo. L'equipe ci ha sicuramente aiutato a comprendere quale possa essere il cammino che come coppia possiamo fare per aiutarci reciprocamente. Padre Caffarel ci ha detto che noi coppie possiamo santificarci proprio attraverso il sacramento del nostro matrimonio. E' proprio lì, nella nostra casa, nella nostra quotidianità che possiamo vivere da cristiani, non dobbiamo fare cose straordinarie, ma rendere straordinarie le cose che facciamo. Dobbiamo renderle ricche di sapore, fare che ogni giorno sprigioni tutta la sua potenzialità attraverso il nostro passaggio. E' quello che ha fatto Gesù. Lui non stava fermo, la sua vita è sempre stata in movimento. Spesso lo troviamo per strada, fra la gente. Si fermava per incontrare le persone, per mangiare con gli amici, era in ascolto, accanto a chi aveva bisogno, senza giudicare....

E noi? Siamo in cammino o siamo fermi? Ci fermiamo ad ascoltare il nostro coniuge o un figlio o chi incontriamo nelle nostre giornate? Siamo capaci di aprire il cuore per accogliere l'altro senza giudicare? Ogni giorno possiamo allenarci a seguire il Cristo mettendoci in cammino accanto a chi cammina con noi.

E' un cammino di ricerca, proprio quello che ci ricorda lo spirito con il quale P. Caffarel si mise in cammino con le prime coppie, “.....cerchiamo insieme.....”

L'invito al cammino e a cercare insieme sono l'atteggiamento di fondo con il quale Papa Francesco stimola la comunità dei credenti ad uscire, a diventare chiesa in uscita che non ha paura della ricerca e del confronto ma che proprio attraverso la curiosità e il desiderio dell'incontro con l'altro costruisce le prerogative del suo essere missionaria.

E in effetti le analogie tra la Carta e l'A.L. sono sorprendentemente diffuse:

il filo conduttore è il desiderio dell'amore vero, l'accompagnamento della vocazione dell'amore in un cammino capace di far crescere la consapevolezza e la maturità dell'amore coniugale. L'A.L. ci ricorda che:

.....Non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero.....l'unità di dottrina e prassi non impedisce che vi siano diversi modi di interpretare aspetti e conseguenze della dottrina stessa, ogni principio generale ha bisogno di essere applicato alle differenti culture e questo richiede tempo..... (A.L. 3). In queste affermazioni dell'esortazione apostolica A.L. pare di rileggere esattamente il desiderio di scoperta del valore dell'amore che accompagna un uomo e una donna che si respira nella Carta, incoraggiati a riconoscersi e ad essere segni di misericordia in quei luoghi dove si costruisce nel tempo la vita della famiglia. Anzi, ad essere precisi, l'esortazione si spinge più in là, invitando a cercare anche dove non c'è o non c'è ancora o non c'è più la perfezione; è una ricerca difficile, che passa a volte attraverso un

discernimento impegnativo che coinvolge il singolo, la coppia, la famiglia, la comunità, e che può portare a situazioni complesse, al sovvertimento degli schemi abituali, ma quanto più è frutto di un discernimento personale serio e laborioso, un confronto accogliente e misericordioso, una fiducia nell'amore del Padre, tanto maggiore sarà la presenza e la testimonianza di coscienze realmente formate. (A.L. 37) E in questo non possiamo non leggere l'invito per le coppie cristiane ad una presenza attiva, accogliente e non escludente in modo che anche nella proposta dei valori si proceda gradualmente, nel rispetto delle possibilità delle persone, con quello che viene definito da Papa Francesco "paziente realismo (271-273).

“...Le equipe non sono circoli chiusi per adulti benpensanti, ma corpi franchi formati da volontari. Nessuno è costretto ad entrarvi né a rimanervi. Ma chi ne fa parte deve lealmente attenersi alle regole...”

Se rileggiamo attentamente queste parole ci rendiamo conto di quanto la scelta di essere nel movimento sia nostra e personale. Siamo noi che liberamente abbiamo deciso di fare questo cammino. Spesso incontrando coppie delle END che si raccontano, sentiamo dire che sono entrate nel movimento un po' per caso, spinte da curiosità o dal desiderio di trovare qualcosa che aiutasse entrambi gli sposi a crescere nel loro matrimonio. Arriva però il momento, ed è dopo il periodo del pilotaggio, in cui si è chiamati a fare una scelta ben precisa. E' il momento dell'adesione consapevole, libera e volontaria. Da quando sono state inserite le Sessioni per le Nuove Equipe come tappa obbligatoria nel percorso di formazione viene consegnata a tutti una copia della Carta. In realtà vengono consegnati moltissimi segni, forse troppi in una volta sola e, probabilmente, lo spazio di condivisione sul documento specifico non è sufficiente.

L'adesione al Movimento implica il desiderio convinto, personale, libero e leale di attenersi alle regole. In questo non ci sono dubbi, non è possibile farci sconti a riguardo. Gli impegni sono chiari, ben definiti, vengono riassunti in quella che è la disciplina delle END.

Il termine **disciplina** non deve far pensare solo ad un complesso di regole o, in senso estensivo, alla severità e al rigore necessario perché queste vengano osservate. Al contrario, la disciplina definisce la materia, l'ambito, il settore al quale tali regole si riferiscono e alle quali si ricorre per favorire la crescita e lo sviluppo delle inclinazioni verso le quali scegliamo di approfondire la nostra conoscenza, la nostra formazione, la nostra competenza. Esattamente come una disciplina sportiva che viene scelta sulla base delle inclinazioni personali e che comporta un allenamento, il rispetto di ritmi e tabelle, per conoscere il nostro fisico, misurare le nostre performance e migliorare, nella nostra adesione al cammino delle Equipe è implicita la scelta di seguire le regole di una disciplina: se scegliamo di essere cercatori di Dio in coppia, è come aver abbracciato la disciplina dell'amore di coppia, con la ricerca della volontà di Dio su di noi, dialogando con Lui attraverso la preghiera, condividendo sforzi e risultati con la squadra, migliorando e approfondendo la nostra formazione,....

Sono tutti i punti raccolti nella Carta, e la Carta è il riassunto della disciplina che scegliamo di seguire volontariamente e lealmente.

Una regola, come la Carta, non nasce all'improvviso; c'è bisogno di riflessione, preghiera e discernimento. La nostra Carta non si dilunga in dissertazioni teologiche su Dio o sull'amore di coppia ma cerca piuttosto di trasmettere l'idea fondamentale che è il desiderio di incontrarlo nel quotidiano, nel rapporto di coppia e nella relazione con la gente.

Non possiamo dimenticare come nacque la Carta e soprattutto in che contesto venne redatta. La nostra Carta nasce nel 1947, dopo diversi anni dalla nascita delle Equipe e proprio in considerazione della crescita del numero di coppie che aderivano progressivamente al Movimento, per la necessità di porsi come guida, con autorità e consapevolezza. Gli aspetti fondamentali, secondo noi, sono la chiarezza, la semplicità, la profondità e la concretezza.

Non è un caso che l'intuizione fondante del Movimento, gli scopi, i mezzi, gli orizzonti siano espressi e riassunti in poche pagine. Noi che umilmente proviamo a parlarne siamo troppo prolissi già nell'introduzione.....!! Nella Carta la sintesi sociologica e l'analisi del contesto culturale del momento storico sono definite con pochissime parole, non si tratta di situazioni molto diverse dalla realtà del mondo occidentale dei giorni nostri:

accanto agli elementi negativi (divorzio, adulterio e neo-malthusianesimo) viene però con altrettanta forza riconosciuta la presenza e la crescita di coppie di sposi che ambiscono ad una vita cristiana. Fare Equipe è una risposta che non prescinde dalla consapevolezza delle proprie debolezze ma confida nel reciproco aiuto fraterno.

E' impressionante in questo l'analogia con l'A.L., dove vi si descrive la cultura del provvisorio, come facilmente si scarta ciò che si è usato o fragile, sia esso un partner o un disabile o un anziano, quali difficoltà si incontrano nel formare una famiglia, il calo demografico per la mentalità antinatalista (A.L. 42) e la perdita di speranza nel futuro a causa della precarietà,..... la solitudine e l'abbandono che affliggono l'uomo in un contesto di massima disponibilità e diffusione di mezzi di comunicazione.....

Forse tanti di noi hanno fatto esperienza di vicinanza a persone o situazioni particolari, diverse da noi o da come noi ci aspetteremmo o da come noi ci siamo sempre immaginati.

Pensiamo ai nostri figli adolescenti, ribelli o diversi da come ce li eravamo immaginati; ai nostri genitori anziani nei confronti dei quali ad un certo punto ci troviamo a vivere l'inversione dei ruoli, siamo noi ora a doverli accudire proprio come loro avevano fatto con noi bambini; pensiamo a coppie di amici che vivono la precarietà del lavoro o del loro amore di coppia; ed ancora pensiamo a chi vive una relazione di coppia omosessuale.....

Noi possiamo dire che in diverse fasi della nostra vita abbiamo incontrato tutte queste situazioni. Cosa hanno significato? Come ci hanno coinvolto? In che modo ci siamo posti di fronte a questi interrogativi?

Sicuramente possiamo dire che ogni volta sono state occasioni per interrogarci come singoli e come coppia sul perché quella cosa doveva accadere proprio a noi e proprio in quel momento. Non ci sono risposte a queste domande. Non sono punizioni divine o prove che ci vengono proposte per saggiare le nostre capacità. Sono piuttosto pezzi di vita da vivere con gli strumenti che sicuramente abbiamo a disposizione ma che non sempre siamo in grado di ricercare e di trovare, per farlo abbiamo sicuramente bisogno degli altri e dell'Altro.

Quando il più grande dei nostri figli ha iniziato a cambiare, a non parlarci più di lui, a nascondere tante cose che stava vivendo e che spesso non erano esattamente ciò che noi ci immaginavamo... ed ancora oggi che lo vediamo allontanarsi da una sua vita spirituale matura... Quando nostra figlia ha iniziato a non stare tanto bene e per un lungo periodo ci ha costretti ad occuparci di lei in maniera quasi esclusiva.... Oggi che il più giovane dei tre soffre per la conclusione della relazione con la sua ragazza durata 8 anni, ma forse ancora di più per l'insicurezza su ciò che vuole dalla vita...

Come ci immaginavamo la vita dei nostri tre figli e come pensavamo di vivere questi momenti?

Dopo i primi tempi di disorientamento, ci siamo sempre presi per mano, mai siamo stati tentati dalla necessità di riversare sull'altro le responsabilità, ma sempre ci siamo chiesti come insieme avremmo potuto affrontare quel pezzo di vita che avevamo incontrato.

Insieme noi due, nella preghiera, affidando al Signore quel momento e chiedendo a Lui la forza di trovare gli strumenti giusti. E Lui ce li ha sempre fatti trovare, in famiglia, negli amici con cui abbiamo sempre condiviso le nostre fatiche; nel servizio che negli anni abbiamo svolto e che ci costringeva a pensare ad altro e ad uscire, guardare fuori; nella nostra equipe con la quale cresciamo da più di 25 anni...

Come viviamo l'assenza dei genitori di Gianni che se ne sono andati molto presto? Come la malattia della mamma e la vecchiaia di papà? Forse in questo i nostri atteggiamenti sono un po' asimmetrici e probabilmente è normale che sia così. La mancanza di qualcuno che ci ha amato e che abbiamo amato è sicuramente un vuoto che dobbiamo imparare a gestire, non tanto a riempire. Forse se impariamo a convivere con il vuoto e diamo ad esso un senso, possiamo accogliere chi con delicatezza prova a versarvi dentro un po' della sua presenza e del suo amore. La malattia della mamma e la vecchiaia di papà sono situazioni che mi hanno insegnato davvero a vivere quel versetto del Vangelo che ci invita a "visitare gli ammalati" senza pensare di risolvere nulla, non li possiamo guarire, ma possiamo donare loro affetto, calore e dolcezza forse tutta quella che prima non eravamo capaci di esprimerne con tanta facilità. Ho imparato a "stare con" in un modo diverso, spesso apparentemente sterile, silenzioso ma so che l'intimità che si prova dentro riempie il cuore e comunica la vita, quella eterna.

Nel nostro servizio nel Movimento ma anche in parrocchia ci siamo spesso trovati accanto a situazioni di sofferenza delle coppie. Molte volte come responsabili ci siamo trovati a dovere dare delle risposte a situazioni particolari e speriamo di essere stati illuminati nel modo giusto. Ma oggi che siamo noi due, coppia di cristiani che camminano all'interno di una comunità, ci sentiamo chiamati a testimoniare con la vita la bellezza del nostro matrimonio; non dobbiamo dare risposte ufficiali, ma "... provare ad aiutare con la nostra esperienza le comunità cristiane a discernere le situazioni concrete di sofferenza delle coppie, ad accoglierle con le loro ferite e ad aiutarle a camminare nella fede e nella verità, sotto lo sguardo di Cristo..." (Papa Francesco Roma 2015)

Come ci siamo sentiti quando nostro nipote ci ha detto che si era innamorato di un uomo e che avrebbero fatto una grande festa per festeggiare il loro amore? Meno male che subito dopo, al Raduno di Brasilia nel 2012 Padre Radcliff ci ha lasciato fra i tanti suoi detti anche questo: "Se li ascoltate, se vi mettete nei loro panni e vi mettete nella loro pelle, probabilmente il Signore vi darà le parole giuste..." e a noi piace aggiungere "la capacità di lasciarsi attraversare dalla loro storia che in qualche modo si intreccia con la nostra".

Sì, solo prendendo per mano e camminando insieme a chi vive diversamente da noi, possiamo cogliere la bellezza e la ricchezza della diversità che diventa un pezzetto di noi se davvero sappiamo accogliere l'altro nella nostra vita.

Ma come la Carta nella Mistica delle End riconosce l'importanza del reciproco aiuto fraterno, anche nell'A.L. si ribadisce che ben difficilmente ci si salva da soli e che la Buona Notizia è messaggio di amore diffuso e che va distribuito con la generosità del seminatore che sparge il seme anche sul terreno che a prima vista potrebbe apparire poco fecondo.....

Alla famiglia infatti viene riconosciuto il ruolo e il compito di soggetto pastorale responsabile dell'annuncio esplicito del Vangelo. Questo si realizza con la trasmissione della fede ai figli attraverso la testimonianza e l'esempio (A.L 289) (ci ricorda l'impegno della Carta di pregare insieme e con i figli una volta al giorno.....) ma soprattutto ci riporta all'invito della generosità verso gli altri, l'accoglienza verso i poveri, la solidarietà verso le altre famiglie, in particolare nell'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione delle fragilità (intero capitolo VIII A.L).

A questo proposito, come non ricordare l'invito esplicito che Papa Francesco ha rivolto a Roma nel 2015 alle Equipe Notre Dame alle quali, proprio in ragione del carisma del Movimento, ha affidato la particolare cura delle famiglie ferite? Come non leggere in questo invito lo stesso invito che P. Caffarel rivolse alle prime quattro coppie e a se stesso, quel cercare insieme la volontà di Dio senza pregiudizi ma riconoscendo la difficoltà del cammino e gli sforzi che gli individui possono trovarsi a dover fare per il processo di presa di decisione personale? (A.L.305)

Nella Carta delle END l'esposizione di un concetto o un'indicazione a volte sembra scarna se la confrontiamo con la ridondanza che viene oggi utilizzata per esprimere i concetti e pensieri, quasi si volesse precedere e prevenire un confronto, inserendo nel discorso anche le possibili obiezioni, i rilievi, le osservazioni di chi leggerà il documento.

La sintesi in cui sono racchiusi i concetti ricorda i Comandamenti che Gesù ci lascia e che riassumono tutte le regole: ama Dio e ama il prossimo, non ci sono divieti, c'è un invito al fare e all'essere, sempre in un contesto di dialogo e preghiera. Le idee e le azioni proposte nella Carta sono ben definite e non relativizzate. Per meglio dire, è ben chiaro e definito che cosa serve, ciò che va fatto, poi la contestualizzazione è depositata nella storia di ognuno di noi, con le difficoltà, le scelte, il cammino personale... Tutto questo si elabora in una dimensione personale, di coppia e si condivide attraverso la partecipazione nella propria Equipe, luogo privilegiato dove si vive una Comunione che consente di accogliere, sostenere e stimolare con l'aiuto fraterno, comprendere con l'ascolto, affidare con la preghiera.

La preghiera è un elemento sul quale la Carta insiste in modo particolare. La preghiera è il dialogo con il Padre e attraverso questa dinamica trova senso il nostro agire. Pensare di fare senza un confronto con Lui significa mettere al centro del nostro agire noi stessi e le nostre idee, il nostro progetto e non il Suo. La preghiera è richiesta e ascolto,..... e l'ascolto non si limita al prestare attenzione con le orecchie ma ci richiede di essere attenti ai diversi modi che Dio utilizza per raggiungerci e parlarci, sia in quello che ci è gradito che in ciò che ci turba o ci mette a disagio.

Un ultimo punto sul quale vorremmo soffermarci nella rilettura della Carta è quello che potremmo riassumere con il titolo: "indicazioni organizzative".

La Carta infatti entra nel merito di alcune attività che apparentemente sembrano di secondaria importanza ma che invece sono anch'esse frutto di un'attenta valutazione e che nel tempo hanno

contribuito a mantenere inalterato il carisma originale del Movimento, in ogni Paese, a prescindere dalle peculiarità delle culture locali, dimostrandosi profetiche nel loro contenuto.

a) Modalità di gestione degli incontri

Perché pur trattando di argomenti che hanno a che vedere la crescita spirituale della coppia, la ricerca della volontà di Dio, nella Carta si sente la necessità di affrontare aspetti pratici e concreti come ad esempio il come, dove e ogni quanto incontrarsi?

Definire una periodicità e un luogo forse per noi oggi non ha lo stesso significato che ha avuto agli inizi. A nostro parere rappresenta un'indicazione forte alla condivisione delle proprie case, preludio e completamento della comunione delle proprie vite in quanto coppie e allargate al quotidiano delle nostre rispettive famiglie. Non ci sono segreti e al tempo stesso c'è la massima riservatezza e rispetto del santuario del prossimo, gli ambienti dove vive ogni giorno sono messi a disposizione come si mette a disposizione ciò che si ha di caro, preparandolo in modo accogliente per una comunione più estesa.

Le nostre case si aprono e allo stesso modo si aprono i nostri cuori, con sincerità, generosità, per la condivisione di un pasto in comune a cui ciascuno contribuisce avendo in mente il momento della festa. E' uno dei momenti in cui la comunità si ritrova nella comunione, icona degli incontri dei primi cristiani che insieme si ritrovavano con letizia nel Signore.

b) Organizzazione

Qualche volta nel nostro servizio ci siamo sentiti rimproverare perché nel Movimento si è costituita una struttura organizzativa che a volte non è così comprensibile, sia per le sigle che riassumono i servizi, sia perché ci si muove troppo, si viaggia (in Italia e all'estero), insomma noi come coppia, ci siamo meritati la fama di gaudenti per digiorno..... Siamo sempre più convinti che rimanga una intuizione unica e fondamentale quella di garantire la rotazione nei servizi e la scelta di provvedere economicamente alla sussistenza del Movimento attraverso una contribuzione libera, leale e responsabile da parte di ogni singolo membro in funzione della giornata di lavoro. E rivendichiamo con forza come l'esperienza del servizio che ci ha portato in ogni casa in tutta Italia e in molti altri Paesi sia stato un dono grande che non avremmo potuto cogliere in pieno delegando alla comunicazione virtuale dei media l'esperienza della relazione con l'altro.

La Carta è consegnata ufficialmente nella giornata dell'8 dicembre, una dedizione importante che anche noi vogliamo ricordare, perché la tenerezza di madre sia il sostegno che ci rende dolce questa disciplina, un cammino deciso in cui la consapevolezza dei nostri limiti non faccia venir meno la speranza, non siamo soli, mai.

Che gli impegni della Carta possano sempre continuare ad essere e siano nuovamente quella scintilla che ravviva la brace del nostro fuoco nuovo, il rinnovato amore che nelle nostre coppie diventa davvero concreta testimonianza di un Dio che ci ama.